

# Speciale Artigianato

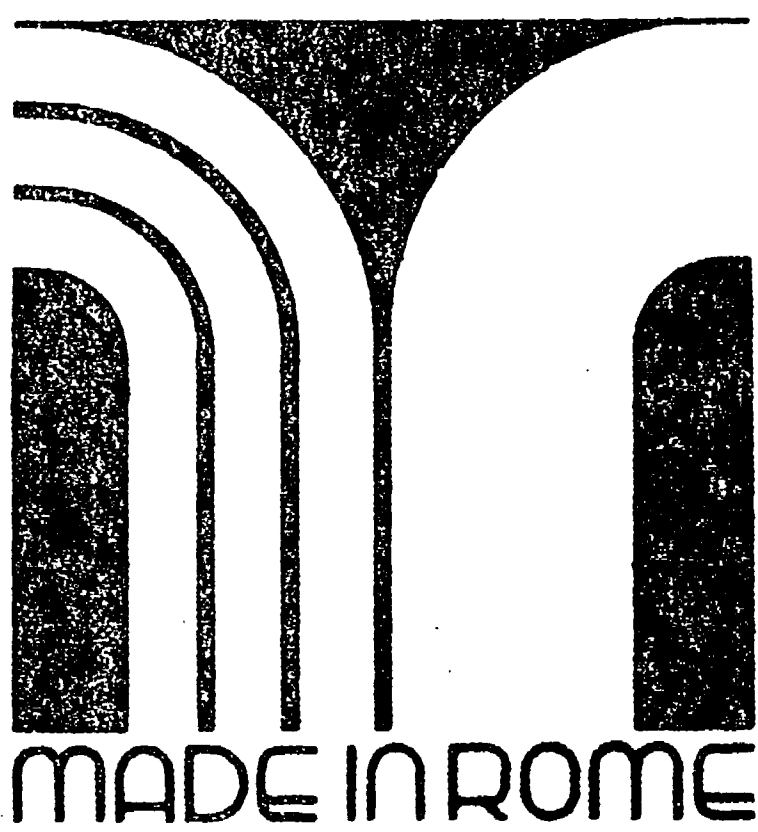
## Vediamo cos'è il Progetto Roma produce

Perché un «Progetto Roma produce»? Lo chiediamo a Silvano Muto, assessore all'Industria, commercio e artigianato della Provincia di Roma.

Roma è la terza città industriale d'Italia. L'Istat ci dice che in termini assoluti la precedono solo Milano e Torino. Ma se si va a leggere la composizione di questo semiconosciuto tessuto industriale si scopre che esso è essenzialmente formato da imprese medio-piccole, a tecnologia avanzata, ad occupazione diversa da quella tradizionale operaia e costituito, invece, di tecnici, diplomati e laureati in discipline scientifiche. Un tessuto nuovo, quindi, proiettato verso il futuro.

Roma produce, tuttavia, «qualità» anche in quelli che vengono chiamati settori maturi: moda o industrie alimentari, edilizia di rifinitura (travertino e ceramica) o, in generale, artigianato di classe: orafi, restauratori e legno, nautica.

È questa l'immagine di Roma «produttiva» che ci siamo posti di fare emergere su quella tradizionale, negativa, di città parassitaria, burocratica e inefficiente, che ingrossa a spese del Nord industrializzato. È in questa ottica che vanno lette le delibere che abbiamo predisposto finora, in parte realizzate, molte in fase di con-



MADE IN ROME

cretizzazione: il «Premio per l'artigianato»; il progetto «scuola-lavoro» con terminali nei maggiori comuni della Provincia; il finanziamento per la presenza in fiere nazionali e internazionali, le visite guidate alle zone industriali dell'hinterland romano, legando insieme l'elemento turistico-culturale a quello produttivo; sino all'allestimento di una mostra sulla tecnologia industriale della provincia che abbiamo voluto battezzare «Progetto Roma produce».

Quali sono gli obiettivi che vi proponete?

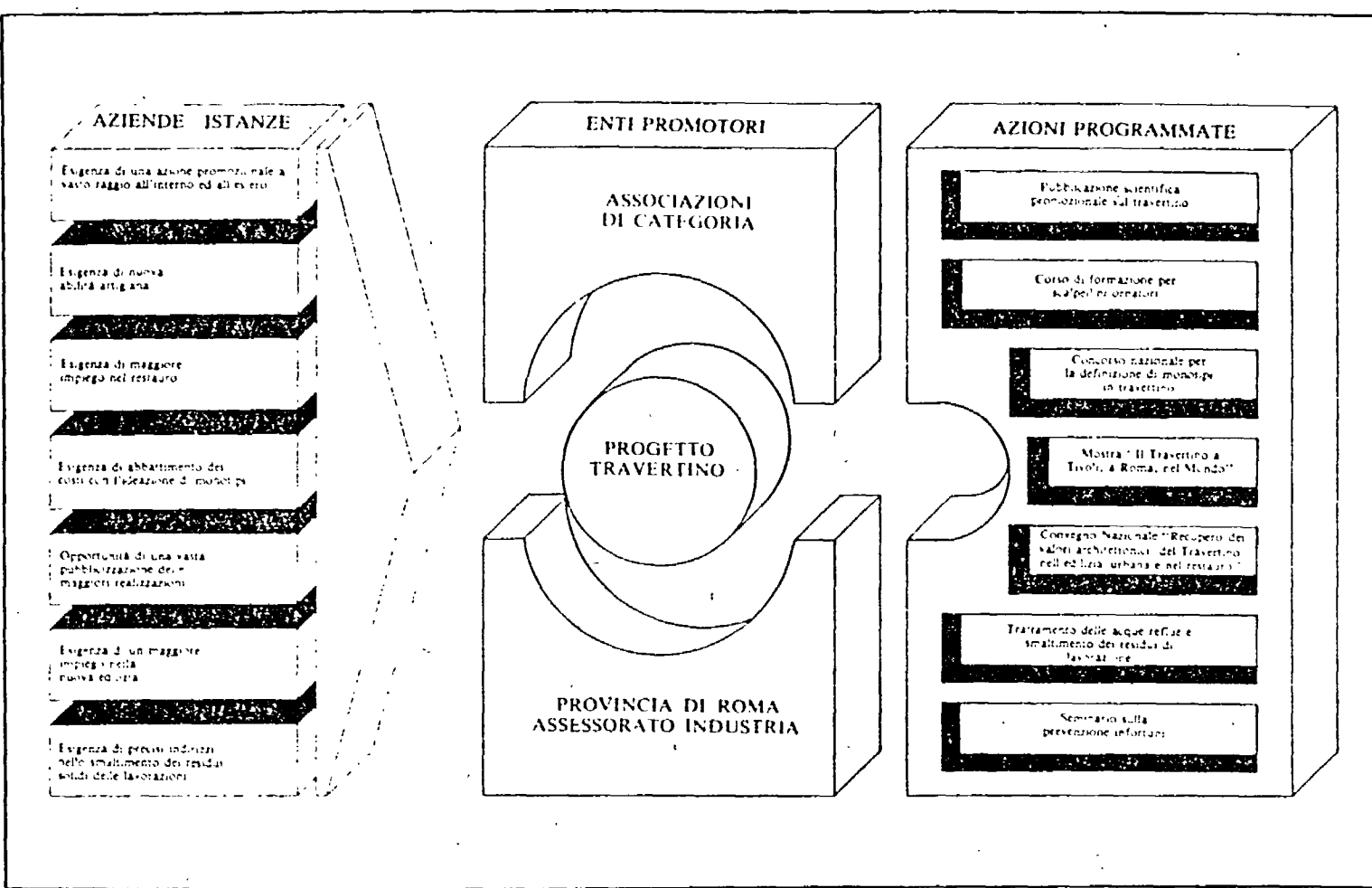
L'obiettivo è di riuscire a utilizzare le risorse proprie di questa città, che sono in parte turistiche, culturali, politiche e religiose, per veicolare il «prodotto di qualità» delle sue industrie e dei suoi artigiani. L'idea-forza che ci muove è «garantire» come Amministrazione provinciale il «fatto in Roma» e «premiare» quelle imprese che nei diversi comparti siano da considerarsi «leader», questo per ufficializzare un primato esistente ed incoraggiare le altre di settore a fare altrettanto, associandosi e consorzandosi se necessario.

Un progetto ambizioso e innovativo. Avete certamente incontrato delle difficoltà?

Le difficoltà maggiori le abbiamo sinora individuate nel sussistere di resistenze, soprattutto in alcune associazioni produttive, spesso preoccupate del mantenimento di un'egemonia di settore che nella dimensione di ampliamento di mercato nella quale ci siamo posti risulta del tutto anacronistica.

«Premi», «Mostre», come si inseriscono questi progetti?

I «premi» e le «mostre» ci servono per affinare gli strumenti di intervento dell'Amministrazione nel delicato comparto di questo Assessorato provinciale all'Industria, commercio e artigianato; sono cioè fasi di elaborazione cui pensiamo tutti, siano interessati, al di là delle pur diverse collocazioni politiche, perché crediamo che maggiore è l'efficienza dell'istituzione, più certo è il risultato e più agevole il suo riscontro, anche sul piano della critica che resta — lo ricordiamo — mera parola se si rivolge all'inesistente.



## Per i giovani servizi qualificati

Che fare per i giovani che sono i soggetti più colpiti dalla crisi recessiva che attraversa la società europea? L'Amministrazione provinciale di Roma, l'Assessorato industria, commercio e artigianato e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione

ha predisposto una serie di iniziative specifiche per cercare di rispondere concretamente a questa domanda. Sono infatti presenti per il secondo anno consecutivo con funzioni promozionali nel progetto «scuola-lavoro» che si articola nelle seguenti iniziative.



La guida dei mestieri e delle produzioni della provincia di Roma è stata pensata e realizzata con l'intento di essere utile all'operatore economico, al turista, all'utente, al ricercatore. La guida vuole essere uno strumento consensuale di quanto si realizza nei 118 Comuni della Provincia in fatto di attività industriali, artigianali e commerciali e anche, la riscoperta di mestieri e tradizioni che molti cittadini non conoscono.

1) ATTIVITÀ DI INTERAZIONE AZIENDE SCUOLE - Circa 40 istituti superiori di Roma e provincia e altrettante aziende collegate all'UIR e alla Confindustria svolgeranno attività congiunte miranti alla diffusione della cultura del lavoro.

2) SCUOLA LAVORO «SPORTELLI» - Servizio informativo orientamento. Verrà attivata con 4 sportelli a Roma e 10 nei principali centri della provincia una banca dati per i giovani scolari e non. Il pacchetto (software) riguarderà i percorsi formativi tradizionali e non, la mappa delle imprese e delle professioni e le ipotesi nella loro evoluzione, gli stages e le bozze di studio disponibili, l'uso del tempo libero, lo sport e il turismo, i centri di assistenza e le attività per gli handicappati e simili. Si tratta di un servizio che l'Amministrazione provinciale di Roma propone tra i suoi contributi all'Anno dei giovani (come è stato definito dall'ONU il 1985).

Il Servizio informazione orientamento non è una banca dati per l'orientamento, è molto di più. È una proposta con finalità e respiro culturali, volta ad intervenire in modo specifico sulla fase e sui problemi della transizione, sul modello di iniziative analoghe sperimentate con successo dalle province di Trento e Modena e da alcuni paesi della CEE.

È importante per la vitalità di tale servizio che gli sportelli siano installati in luoghi in cui la presenza dei giovani è rilevante. Tale è, ad esempio, l'Ufficio provinciale del lavoro. Le altre localizzazioni a Roma saranno presso l'Università, l'Assessorato alla pubblica istruzione, presso l'ITIS «Fermi».

## Queste le iniziative per il credito

L'accesso al credito, per le strette del meccanismo delle sgrazie a monte e le barriere del troppo alti tassi di interesse, risulta molto spesso inaccessibile alle industrie di dimensioni medio-piccole, alle imprese artigiane e alle cooperative che «di fatto» rappresentano il tessuto produttivo dell'area romana.

Il nodo politico che il «progetto credito» tenta di sciogliere è perciò come rendere possibile l'intervento di incentivazione senza determinare nuove aree di assistenzialismo e clientelismo. Le diverse iniziative pilotas partono, sia per quanto riguarda finanziamenti «in conto capitale», sia in «conto interessi» per l'abbattimento dei tassi d'interesse, dall'Ente impresa, dal suo stato effettivo, dai suoi piani di ammodernamento, e ristrutturazione impianti produttivi; o dalla sua capacità di qualificazione e allargamento dell'occupazione nell'area romana.

Il progetto-credito messo in cantiere dalla Provincia di Roma stabilisce, infatti, per quanto riguarda i finanziamenti «a fondo perduto» (circa un miliardo per l'83-84), che i piani di innovazione tecnologica e di riconversione produttiva siano già in fase di realizzazione. Sia i programmi tesi al recupero del patrimonio edilizio nel centro storico di Roma o nel suo hinterland, come cita la delibera, sia le nuove opere, l'acquisto di beni immobili o di macchinari, di impianti e attrezzature, dovranno essere documentate sulla base degli studi di avanzamento dei lavori, dei contratti di compravendita debitamente registrati e con fatture e ricevute.

Si attua, cioè, un sostegno a quelle aziende che hanno già intrapreso uno sforzo per ampliare la loro produzione ed il loro mercato. Ed elementi preferenziali per i prestiti saranno l'aver realizzato incrementi di occupazione o riqualificazione di aliquote significative della propria componente lavoro; e la penetrazione commerciale dei propri prodotti sui mercati nazionali ed esteri. Imprese

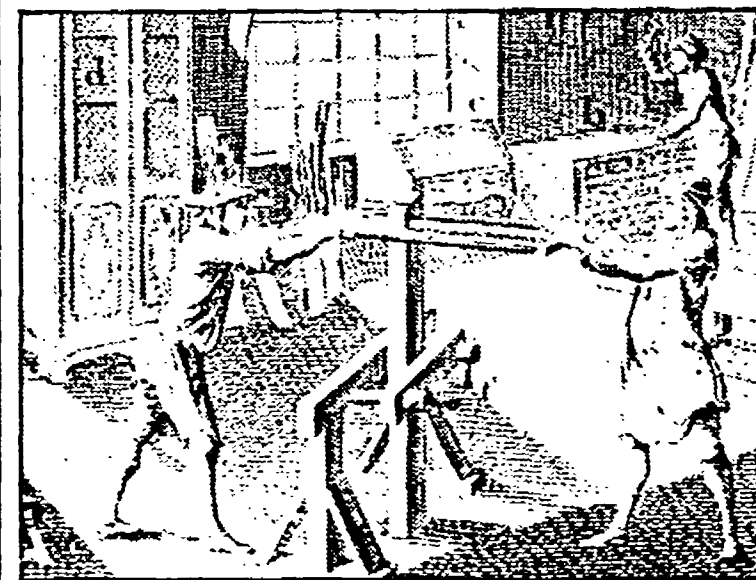
### Il piano di metanizzazione della Provincia

I lavori di realizzazione del piano di metanizzazione della provincia predisposto dall'Assessorato Industria Commercio Artigianato inizieranno nel ottobre prossimo e saranno conclusi entro la prima metà del 1986. Gli investimenti necessari ammontano ad alcune decine di miliardi e consentiranno la modernizzazione dell'intera categoria distributiva, costituita spesso dalla sola e arcaica forma della «bombola a gas», utilizzabile solo a fini domestici. La modernizzazione del territorio provinciale consentirà perciò lo sviluppo delle attività industriali presenti.

L'Amministrazione provinciale di Roma si è proposta di valorizzare la piccola e media impresa artigiana e industriale e di esaltarne il ruolo. Rendere, quindi, sempre più efficienti, aggiornate ed utili al generale sviluppo dell'economia della provincia.

In questa direzione va collocato il programma sinora attuato per potenziare l'intera struttura produttiva della provincia romana, renderla competitiva, adeguata ai processi di trasformazione sollecitati dalle nuove tecnologie e dalle mutate condizioni dell'economia del nostro Paese. Continueremo su questa linea, nell'attuazione puntuale e rigorosa dei programmi concordati.

ROBERTO LOVARI  
Presidente Ammin. Prov. di Roma



LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTO INSERTO SONO TRATTE DAL VOLUME «STORIA DELL'ARTIGIANATO» DI EDWARD LUCIESMITH (EDITORI LATERZA)

## Un'opera di promozione alla conquista del mercato USA

I problemi dell'artigianato visti dall'assessore regionale CARLO GUBBINI

«Si, è vero le aziende artigiane in Umbria si sono moltiplicate, quelle che esistevano si sono consolidate e in molte piccole imprese è anche cresciuta l'occupazione. Ma tutto questo è accaduto mentre la crisi si sentiva anche qui. Come? Ma non c'è stata solo una crescita quantitativa del settore? È cambiata anche la qualità? Su questo punto abbiamo lavorato molto e abbiamo raccolto parecchi risultati».

Carlo Giubbini, giovane assessore regionale, socialista, non ama fare del facile ottimismo, né della scontata propaganda. Racconta, però, che negli ultimi anni la Regione si è impegnata massicciamente dal punto di vista finanziario. Ha fatto, insieme alle aziende, un'opera promozionale per conquistare nuovi mercati («soprattutto quello statunitense»). Ha cercato di assistere tecnicamente le imprese del settore. Ed è così che questo segmento di economia in parte «sommerso», è cambiato di

qualità. C'è stata una quasi totale riemersione. Si è ridotto il lavoro nero, le imprese hanno conquistato una maggiore autonomia e hanno acquisito «professionalità». E questa la ricetta che ha portato avanti l'artigianato umbro sino a renderlo concorrenziale su tutti i piani.

A partire da questo risultato che cosa intende fare ora la Regione?

«Stiamo procedendo — risponde Giubbini — ad una revisione radicale della normativa. Ammenderemo i fondi dell'Artigianato di parte regionale. Raddoppieremo la possibilità di accesso al credito di esercizio che passava da sette a trenta milioni. E nostra convinzione, infatti, che in un momento di crisi le piccole imprese vivano in modo particolare il problema della liquidità. Se hanno cioè molto bisogno. Per questo intendiamo aumentare e facilitare l'accesso al credito di esercizio. Questi gli interventi di natura finanziaria, ma la Regione non

ha intenzione di fermarsi qui. Abbiamo ad esempio in programma (è previsto dal piano regionale per l'83) la creazione di centri promozionali per fornire servizi alle imprese artigiane».

Come funzioneranno concretamente?

«Sono centri in via di costituzione che opereranno orizzontalmente (sul territorio), oppure verticalmente, (per settore). Faccio un esempio concreto a Guido Tadino opererà un centro che assisterà tutte le aziende del comparto della ceramica. Fornirà servizi alle imprese per accrescere la loro autonomia; ma funzionerà anche da luogo della progettazione collettiva. Grandi maestri della pittura, infatti, hanno assegnato nuovi prototipi per la ceramica. Così tutte le aziende, potranno vendere patti firmati da Parroggessi o da D'Onofrio, rinnovare la vecchia produzione, essere presenti sul mercato con novità che portano la firma di grandi artisti. Anche le imprese più piccole potranno fare un salto di qualità che non sa-

rebbe alla loro portata se restassero isolate».

Piccolo è bello, insomma, ma non da solo. In quali altri campi ci sarà un tentativo di aggregazione delle imprese artigiane, favorito dalla mano pubblica?

«Io sono decisamente contrario alla retorica del piccolo è bello. Sono convinto, però, che in questo comparto economico se si lavora bene si può favorire lo sviluppo. Un altro esempio di quello che faremo in futuro in questa direzione è costituito dalla prossima creazione di una sorta di agenzia per il trasferimento delle nuove tecnologie. Nelle grandi aziende è relativamente più semplice far nascere la domanda di innovazione e soddisfazione. In quelle artigiane tutto diventa più complicato. Eppure è indispensabile che anche questo settore venga investito da un simile processo. Per favorirlo creiamo l'agenzia che punterà ad aggregare la domanda per comparti, per zone, per prodotti. L'agenzia, verrà istituita per legge, e nascerà come emanazione della

Stiluppumbria, la finanziaria della Regione».

Prodotti artigianali rinnovati, dunque, e tecnologie avanzate per migliorare la produttività e per «aggregare» i mercati. A chi vendere tutto ciò? Quale politica promozionale fare?

«Il nostro problema principale non è piazzare una enorme quantità di prodotto. Siamo una regione piccola e più che di una estensione all'infinito dei mercati abbiamo bisogno di un consolidamento. La nostra preoccupazione principale è dunque quella di rendere stabili le produzioni che hanno un mercato estero. Ormai tutti fanno una politica per l'export dalla Regione alle Camere di Commercio. Mi sembra importante anche in questo campo arrivare ad un coordinamento degli sforzi, per concentrarli e per evitare sprechi. Per questo intendiamo creare una vera e propria agenzia dell'export, una società mista tra pubblico e privato».

Gabriella Mecucci

## Le quattro direzioni dell'intervento regionale

PERUGIA — Producono pullover di Missoni e giacche di Armani, completi di pelle di Nazareno Gabrielli o di Piero Cardin. Sono fabbrichette, quasi tutte artigianali e negli ultimi dieci anni ne sono fiorite a centinaia. È stato un vero e proprio boom anche se pure qui si sono sentiti i colpi della crisi. Il tessile abbigliamento, comunque, nonostante tutto ha avuto un saldo fortemente positivo. Le aziende nate sono molte di più di quelle morte. Ma non è stato solo questo settore a tirare. In generale l'artigianato umbro ha dimostrato un po' in tutti i campi la sua vitalità: nella ceramica, come nella meccanica, nel legno e nella stampa. Qualche dato: nel 1970 c'erano in tutto 18.767 imprese e di aziende cooperative ne esisteva solo una. Ma dopo 13 anni, cioè nel 1983 siamo arrivati a 24.235 imprese (oltre 5.000 in più) e le cooperative sono diventate 55.

E passiamo agli investimenti fatti attraverso i fondi dell'Artigianato. Sempre nel '73 sono stati attivati dieci miliardi e mezzo di crediti a favore delle aziende artigiane, nell'83 è decuplicata e si è andata ben oltre i cento miliardi. Negli ultimi tredici anni, infine, il settore ha fatto registrare, ogni 12 mesi, la creazione di una quantità consistente di nuovi posti di lavoro. A questo sviluppo ha contribuito parecchio la politica portata avanti dalla Regione che, si è mossa in quattro direzioni: incentivi per favorire la realizzazione di aree attrezzate, agevolazioni creditizie per gli investimenti, interventi per facilitare l'accesso al credito d'esercizio e

	1970	1980	1983
Numero delle imprese	18.767	22.850	24.235
Crediti complessivi attivati (milioni)	10.698	44.514	107.124
Nuovi posti di lavoro	1.773	1.927	2.442

contributi per attività promozionali in Italia e all'estero. Incentivi per la realizzazione di aree attrezzate. Sono stati concessi contributi in conto capitale a favore dei Comuni singoli ed associati che realizzano piani per investimenti produttivi, riducendo così i costi di quelle imprese artigiane che hanno bisogno di acquistare nuove aree. Questi fondi vengono stanziati da un'apposita legge regionale e, sino all'83, sono stati utilizzati da 22 aziende. C'è poi un secondo provvedimento che oltre a ridurre i costi di acquisizione delle aree, punta anche a finanziare l'urbanizzazione primaria e secondaria. Ne hanno usufruito circa 100 aziende. Agevolazioni creditizie per favorire gli investimenti. La Regione mette a disposizione stanziamenti consistenti, oltre a quelli statali. Il tasso di interesse di questi fondi oscil-

la fra il 9,5 e l'11,5 per cento. Il costo del denaro è più basso per le aziende artigiane collocate in zone poco sviluppate, leggermente più alto nei restanti territori. Solo nel 1983 sono stati attivati con questo metodo stanziamenti per 107 miliardi che hanno creato nello stesso anno 2.442 nuovi posti di lavoro.

Interventi per favorire l'accesso al credito d'esercizio.

L'intervento regionale prevede un concorso delle istituzioni per il pagamento delle operazioni di credito d'esercizio pari all'8 per cento con durata di 24 anni. Questa forma di agevolazione viene gestita dalle amministrazioni provinciali e viene effettuata anche attraverso le cooperative artigiane di garanzia, che contano 300 aziende associate. Nel 1983 l'intervento regionale ha permesso il finanziamento di 2.072 operazioni per un importo complessivo di 10 miliardi.

Attività promozionali.

Un primo intervento prevede contributi regionali per le spese sostenute da aziende artigiane allo scopo di partecipare a manifestazioni in Italia e all'estero. L'attività della Regione è inoltre orientata a sostenere la creazione e dei contributi di imprese per la promozione e la commercializzazione dei prodotti, prevedendo contributi da assegnare sulla base di programmi di attività. Ci sono, infine, fondi regionali messi a disposizione del settore per fornire alle imprese artigiane l'assistenza tecnica necessaria.

g. me.